

Mozione n. 46

presentata in data 24 febbraio 2021

ad iniziativa delle Consigliere Lupini, Ruggeri

Iniziative rivolte al Governo per la revisione dei criteri per la riorganizzazione dei Punti Nascita e la valutazione di nuovi protocolli di sicurezza per i Punti Nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

l'accordo Stato-Regioni, del 16 dicembre 2010, recante "Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo" ha definito gli elementi tecnico-organizzativo per il miglioramento della qualità, appropriatezza e sicurezza del percorso nascita, con l'obiettivo di razionalizzare i punti nascita con un numero di parti inferiore a 1.000 unità;

con successivo provvedimento, adottato con il Decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70, sono stati definiti gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza ospedaliera, per garantire livelli di assistenza adeguati alle migliori tecniche, al fine di garantire il diritto costituzionale alla salute;

il Comitato Percorso Nascita nazionale (CPNn), costituito con Decreto ministeriale 12 aprile 2011, rinnovato con Decreto ministeriale 11 aprile 2018, supporta tutte le Regioni e Province Autonome nell'attuare le migliori strategie di riorganizzazione dei Punti nascita e verifica che siano coerenti con quanto definito nell'Accordo Stato Regioni, con "piena facoltà di declinare e rendere operative opportune misure di monitoraggio sui requisiti operativi, tecnologici e di sicurezza dei Punti nascita di I e II Livello, sull'integrazione tra i Livelli di assistenza materno/neonatale territoriale e ospedaliera, sulla piena implementazione delle Linee Guida nazionali relative agli aspetti materno/neonatali e sulla formazione del personale";

con Decreto ministeriale 11 novembre 2015, al CPNn è stato attribuito l'ulteriore compito di esprimere un parere "consultivo" su richieste di deroga relativamente a punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti/anno avanzate da Regioni e Province Autonome, valutando standard operativi, tecnologici e di sicurezza del punto nascita in deroga; descrizione della prevista rete dei punti nascita, incluso STAM/STEN 3; bacino d'utenza attuale e potenziale per il punto nascita in deroga; definizione del responsabile del punto nascita in deroga e formazione e analisi dei costi;

Considerato che:

in Italia continua a registrarsi il *record* negativo delle nascite, nel 2017 sono nati 458.000 bambini, con un calo percentuale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 3,8 per cento, il numero delle nascite del 2018 è sceso di 9.000 unità rispetto al 2017 e nel 2019 con 420.084 nascite, si è registrata quindi un ulteriore decrescita del 4,5 per cento sul 2018;

l'Istat nel rapporto "*Natalità e fecondità della popolazione residente -Anno 2019*" ha rilevato che il numero dei nati del 2019 sono quasi 20 mila in meno rispetto all'anno precedente e oltre 156 mila in

meno nel confronto con il 2008. A diminuire sono soprattutto i nati da genitori entrambi italiani: 327.724 nel 2019, oltre 152 mila in meno rispetto al 2008. Il numero medio di figli per donna continua a scendere: 1,27 per il complesso delle donne residenti (1,29 nel 2018 e 1,46 nel 2010, anno di massimo relativo della fecondità);

dall'attuazione della normativa si è verificata una progressiva chiusura dei reparti in questione soprattutto nelle aree territoriali interne dove incombono difficoltà di natura economica, di carenza di infrastrutture, e di un costante calo demografico nello specifico per le fasce di età in cui statisticamente le donne concepiscono il primo figlio;

specificatamente nella Regione Marche nel 2019 si è verificata la chiusura del Punto Nascita presso l'Ospedale di Fabriano, poiché nonostante fosse stata chiesta la deroga, il Comitato Percorso Nascite Nazionale, nella riunione del 22 maggio 2018 ha espresso "parere negativo alla richiesta di deroga" per la chiusura del Punto Nascita;

anche a livello parlamentare risultano numerosissimi gli atti di Sindacato Ispettivo, disegni e proposte legislative depositati dai parlamentari di tutte di varie forze politiche volte a rivedere i criteri definiti dal D.M. n. 70/ 2015;

la Conferenza Stato-Regioni nella riunione del 18 dicembre 2019 ha sancito l'intesa concernente il Patto per la salute per gli anni 2019-2021. Nella scheda 15 si conviene sulla necessità di revisione del D.M. n. 70/2015 sugli standard ospedalieri, aggiornandone i contenuti sulla base delle evidenze e delle criticità di implementazione individuate dalle diverse Regioni, nonché integrandolo con indirizzi specifici per alcune tipologie di ambiti assistenziali e prevedendo specifiche deroghe per le regioni più piccole;

lo stesso attuale Ministro della Salute si è più volte espresso pubblicamente in modo favorevole circa l'opportunità della revisione dei sopradetti criteri, così da rendere possibile la riapertura dei Punti Nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti/anno, von particolare riferimento alle aree interne e montane.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale:

ad intraprendere ogni iniziativa utile nei confronti del Governo e del Ministro della Salute, volte a definire con apposito intervento normativo - come già indicato nel Patto per la Salute 2019-2021 - nuovi criteri per la riorganizzazione dei punti nascita al fine di assicurare la salute delle partorienti e dei neonati e garantire agli stessi la sicurezza delle prestazioni assistenziali;

ad intraprendere ogni iniziativa utile nei confronti del Governo e del Ministro della Salute, volte a valutare nuovi protocolli di sicurezza finalizzati a garantire elevati standard operativi, tecnologici e di sicurezza dei punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui per i quali vengono avanzate richieste di mantenimento delle loro attività da parte delle Regioni e delle Province Autonome in deroga a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010.